



In punta di piedi

Luoghi, diari, lettere:
l'opera poetica
di Margherita Guidacci

di **Luca Scarlini**
a pagina 10



Libri Rosalba de Filippis ricostruisce «in punta di piedi» il percorso culturale e esistenziale della poetessa Guidacci attraverso i luoghi, il diario, le lettere e l'amicizia con Anna Ninci Meucci

In dialogo con Margherita

di **Luca Scarlini**

Margherita Guidacci (1921-1992), dopo avere perduto presto il padre, crebbe vicino al poeta Nicola Lisi, cugino della madre, a Scarperia, autore da riscoprire almeno per il suo incantevole *Diario di un parroco di campagna* (1942), illustrato dalle belle tavole di Pietro Parigi. Con lui condivise il senso di una visione cristiana delle cose, dedicando ai temi della fede cospicua parte della sua opera. Tra le sue opere maggiori di poesia è *La morte del ricco*, pubblicato da Vallecchi nel 1954, un oratorio, in cui il poeta narra: «la storia di Epolone, un uomo ricco che è morto/ lasciando i suoi beni ad altri, le sue ossa alla terra/ e la sua anima a Dio, severo giudice».

I titoli maggiori dell'opera di Margherita Guidacci lirica vanno nella direzione della riflessione sull'uomo di fronte a Dio: *La sabbia e l'angelo* (1946), *Giorno dei santi* (1957), *Paglia e polvere* (1965), ma con una tensione verso il moderno, che porta all'aspro *Neurosuite* (1970), che mette in scena una serie di aguzzi interrogativi esistenziali sullo sfondo di una clinica per malattie nervose. «Qui giunto molte cose o pellegrino puoi domandarti ma una sola importa: È l'ultima casa dei vivi o la prima dei morti». A lei, e alla sua opera, tra scrittura e traduzione, sono stati dedicati studi critici importanti, come quelli raccolti nel volume *Per Margherita Guidacci*, a cura di Margherita Ghilardi, edito da Le Lettere nel 2001, dopo le giornate di

studio al Lyceum nel 1999.

Ora è in libreria *La raddomante. Appunti su Margherita Guidacci* di Rosalba de Filippis, prefazione di Sauro Albisani, edito da Rubbettino (pp. 280, 22 euro), che è una biografia per frammenti, ma in primo luogo un colloquio con una persona, nei suoi luoghi, in un continuo rispecchiamento con la sua opera. Il volume è sostenuto dal progetto Arcton, Archivi di Cristiani nella Toscana del Novecento, che conserva parte della corrispondenza con l'amica Anna Ninci (il nucleo maggiore è però all'Archivio Contemporaneo Bonsanti del Gabinetto Vieusseux), compagna di scuola, con cui ha vissuto il tempo di guerra in contatto con il mondo fiorentino dei cristiani sociali, che vissero l'intensa stagione che Giorgio La Pira definì: «la germinazione fiorentina».

Il capitolo introduttivo, che si intitola «In punta di piedi» dichiara il percorso del libro: «Questo mio lavoro è composto di frammenti, come uno "specchio rotto", di cui via via si trova qualcosa che luccica; schegge di varie misure, di storie diverse: grandi e chiare, come per esempio la produzione poetica di Margherita Guidacci, oppure minuzzoli pieni di grazia a lungo tenuti nascosti, che pungono tra le dita; forse all'inizio neanche li vedi ma ci sono. Magari te ne accorgi da una piccola ferita sui polpastrelli: lettere, quaderni, appunti, le prove di traduzione, le pagine di diario della piccola Margherita sono sempre stati lì ad aspettarmi; ne ho tratto, talvolta, soltanto degli spunti; ho studiato le carte e le ho sfiorate, sfogliate,

con rispetto».

Il processo è quindi quello di ripercorrere un itinerario esistenziale, a partire dalla casa di Borgo Santi Apostoli al numero 7, dove la poetessa nacque il 25 aprile 1921. Il paesaggio si fa poi quello di una lirica notevole, *Orizzonte del Mugello*, che rivela un paesaggio amatissimo, rappresentato nella sua scabra essenzialità: «Dacché la guerra gli tolse ogni fronda (Un inverno inaudito, irrevocabile)/ Lasciando intatto solo un erto scheletro Di rupi. / Rupi celesti, le nuvole Fanno su quello un'invertita catena / Nella croce dei venti che si stende Sopra il Mugello. / Ma dal Falterona Sorgono i campi. / Ad esso il contadino Volge lo sguardo per sapere se il giorno / Gli riserbi, oltre ai soliti, altro affanno».

L'esistenza dell'autrice è stata appartata, sia pure comparando su quotidiani, riviste e ottenendo premi e segnalazioni per la sua scrittura: «Una vita che ho spesa tutta a scordarmi», mostrando certe affinità con Cristina Campo, a cui la legava la comune amica Margherita Pieracci Harwell. La memoria incide pagine notevoli, come quella dedicata alla dimora fiorentina in via Santa Reparata: «La casa dove abitavo da bambina era lunga e stretta: una di quelle case vecchie che hanno solo una fetta di facciata e poi si snodano tutte nel senso della lunghezza, come se le stanze si rincorressero, facendo a gara a chi si allontana prima dalla strada. [...] tutte le stanze che, infilate come chicchi di un rosario, seguivano fino a far capolino sull'ultima, bellissima, che con le sue pareti esterne si teneva come un promontorio in

mezzo a una distesa di giardini». Il libro di Rosalba de Filippis, poetessa e insegnante, indaga le ragioni del farsi poetico, a confronto con i modelli della scrittura, come Giuseppe Ungaretti, a cui dedicò una tesi di laurea sperimentale, discussa con Giuseppe De Robertis, e i numerosi poeti di cui ha firmato magnifiche versioni, dal visionario barocco Christopher Smart a Elizabeth Bishop, a Edith Sitwell, di cui ha tradotto magistralmente l'autobiografia *Una vita protetta* (1968).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUBBETTINO

Quotidiano

10-01-2025

Pagina 1+10

Foglio 2 / 2

CORRIERE FIORENTINO



www.ecostampa.it



Vieusesux



● Il 15 gennaio (ore 17) alla Sala Ferri del Gabinetto Vieusesux si terrà la presentazione del libro di Rosalba de Filippis, «La raddomante. Appunti su Margherita Guidacci» (Rubbettino) promossa dall'Archivio Vieusesux e da Arcton (Archivio di Cristiani nella Storia del Novecento)

● L'incontro dedicato alla poetessa, saggista e traduttrice fiorentina, vedrà la partecipazione dell'autrice, di Riccardo Nencini, Cristina Giachi, Sauro Albisani, Marco Marchi. Introduce e coordina Patrizia Giunti. Letture a cura di Daniela Morozzi

L'autrice

«Un lavoro composto di frammenti. Ho studiato le carte e le ho sfiorate con rispetto»

Lungo il tempo

La memoria incide pagine notevoli come quella dedicata alla casa in Santa Reparata

Tra le pagine

«... come se le stanze si rincorressero facendo a gara a chi si allontana prima dalla strada»

Bianco e nero

Margherita Guidacci (Firenze, 25 aprile 1921 - Roma, 19 giugno 1992)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833